

Il corsivo di Laura Paradiso.

8 marzo, Possiamo essere soddisfatte? Certamente no, ma forse un po' sì.

Un prezioso volume realizzato a cura della Fondazione Nilde Iotti, presieduta da Livia Turco, ex ministro, tra l'altro, prima della Solidarietà Sociale e poi della Salute, vede la luce in questi giorni.

Si tratta della terza edizione de "Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia". Un'opera collettiva che ricostruisce settant'anni di storia d'Italia attraverso le leggi e le conquiste volute, proposte e sostenute dalle donne che hanno cambiato e fatto evolvere il Paese, con la loro presenza all'interno delle Istituzioni e capaci di dialogare e di rappresentare la società civile.

Un filo rosso che accompagna il processo di modernizzazione e riforma dei diritti politici, economici, familiari, mettendo al centro la dignità della persona, la tutela della salute, il lavoro, la parità di genere.

Il volume ripercorre la storia del nostro Paese dalla Liberazione fino ad oggi, attraverso i momenti più complessi e le battaglie più importanti per i diritti che hanno trasformato la nostra società, ponendo le basi di quel welfare di comunità nel cui solco – noi Assistenti sociali, in particolare - continuiamo a operare, per migliorare la vita di tutte e tutti e consentire il superamento di barriere, disuguaglianze e discriminazioni.

Quest'opera tenta di restituire il contesto sociale e il tessuto storico, politico e culturale in cui quelle leggi e quelle riforme sono state raggiunte, ottenendo diritti che oggi diamo per scontati, ma che allora non lo erano affatto.

Le donne sono state artefici, tra l'altro, di quel welfare familiare che ha consentito la parità di accesso alle carriere, pubbliche e private, e capaci di ottenere quelle riforme che hanno portato innovazioni sociali e culturali, nel merito e nel metodo.

Troppe, tuttavia, ancora oggi le Leggi che non trovano completa attuazione o che stentano a decollare nonostante il nostro impegno in un percorso partecipato e condiviso con la società civile e pur portando avanti politiche sociali ispirati dalla visione e dalla passione di tutte quelle donne, oggi più che mai, protagoniste del cambiamento di questo Paese.

E proprio in occasione dell'8 marzo credo sia giusto ricordare quelle che sono state le tappe principali di questo cammino, una vera e propria traversata del deserto, peraltro non ancora del tutto completata.

Fondamentale ricordare tra il 1945 e il 1946 norme sul diritto di voto attivo e passivo; nel 1958 la Legge Merlin che vietava la case chiuse; quella del 1963 che estendeva alle donne l'accesso agli impieghi pubblici compresa la magistratura; la legge sul divorzio del 1970 e la successiva vittoria, nel 1974, del referendum; la Legge del 1971, sulla tutela delle lavoratrici madri e, in maternità, il no al licenziamento; la riforma del 1975, del Diritto di famiglia e la parità tra i coniugi; la Legge del 1975 che istituiva i Consulenti familiari; la Legge del 1978 sulla interruzione volontaria della gravidanza che poneva fine alla piaga della clandestinità e la vittoria, nel 1981, al successivo referendum; sempre nel 1981, l'abolizione del delitto d'onore, il primo ko al patriarcato; la Legge, del 1996, che definisce la violenza sessuale quale reato contro la persona.

E ancora. La Legge del 2000 sulla conciliazione vita e lavoro con il congedo esteso anche ai papà; quelle del 2009 contro lo stalking; del 2010, sulla parità sul lavoro, del 2011 sulle quote rosa nei consigli di amministrazione; del 2013 contro il femminicidio; del 2019 che istituisce il codice rosso e la tutela delle vittime di violenza.

Ma i processi normativi fortemente voluti dalle donne hanno riguardato anche le cure palliative, il "dopo di noi", le disposizioni sull'autismo, la tutela della biodiversità, le norme contro lo spreco alimentare. Per non parlare dei temi nuovi quali l'immigrazione, i minori stranieri non accompagnati, il cyberbullismo e la continua attenzione verso la piaga dei femminicidi.

Tutto bene, dunque? Nemmeno per sogno. Ma forse non tutto male. Anche se qualche leggero venticello che soffia sul Paese qualche brivido lo fa venire.